

A Dangerous Method

Nazione:

U.S.A.

Anno:

2011

Genere:

Drammatico

Durata:

99'

Regia:

David Cronenberg

Sito ufficiale:

www.adangerousmethod-themovie.com

Cast:

Keira Knightley,

Viggo Mortensen,

Michael Fassbender,

Vincent Cassel,

Produzione:

Recorded Picture

Company (RPC)

Distribuzione:

Bim Distribuzione

Data di uscita:

Venezia 2011

30 Settembre 2011

Zurigo, 1904. Il giovane e brillante psichiatra Carl Gustav Jung si trova a dover curare una singolare paziente, la giovane russa Sabina Spielrein, diciotto anni, condizione sociale agiata e una storia di umiliazioni e violenze familiari alle spalle. La ragazza è affetta da una grave forma di isteria che le provoca comportamenti aggressivi e a volte violenti, ma ha anche una mente brillante, parla fluentemente il tedesco ed è intenzionata ad intraprendere a sua volta la carriera medica nel campo psichiatrico. Nel frattempo, le rivoluzionarie idee di Sigmund Freud stanno prendendo sempre più piede nel mondo della psichiatria, e lo stesso Jung, seguace delle teorie del medico austriaco, decide di applicare il suo metodo su Sabina. La ragazza migliora sensibilmente, ma intreccia anche una pericolosa relazione con il giovane psichiatra, mentre quest'ultimo, sempre più convinto che le teorie del suo maestro sul legame tra sessualità e disturbi emotivi siano insufficienti per spiegare la genesi di questi ultimi, inizia con questi un rapporto di amicizia prima epistolare, poi personale. Ma l'intreccio del sempre più intenso rapporto di Jung con Sabina, e della sua stimolante amicizia con Freud, porterà a conseguenze imprevedibili, ed emotivamente devastanti, per tutti e tre i soggetti coinvolti.

C'era molta attesa intorno a questo A Dangerous Method, film nato da una pièce teatrale che il suo stesso autore Christopher Hampton ha trasformato in una sceneggiatura; una storia che esplora da vicino i torbidi ed ambigui rapporti tra tre personalità che si riveleranno fondamentali per l'evoluzione della scienza psichiatrica del ventesimo secolo. Non è casuale l'interesse per un soggetto come questo da parte di un regista come David Cronenberg, la cui evoluzione, negli ultimi anni, è stata peculiare: dalla graficità corporea delle sue pellicole degli anni '80 e (in parte) '90, alla predilezione di soggetti sulla carta più classici (A History of Violence e La promessa dell'assassino), in cui le ossessioni del regista canadese si sono spostate sul piano della mente e dei suoi labirinti, e in cui il tema della mutazione che da sempre lo affascina è divenuto tutto interno alla psiche umana, senza per questo perdere in pregnanza e forza espressiva. Cronenberg, qui, prosegue coerentemente in questo discorso, lavorando di nuovo su un soggetto non suo e insinuando nelle pieghe del racconto le sue tematiche di sempre, in quel binomio tra sesso e morte, pulsioni erotiche e istinti autodistruttivi, che qui viene asciugato di ogni spettacolarità filmica e fatto risalire alla sua fonte originale.

C'è una riflessione sul potere e sulla dipendenza, sul desiderio di possesso e sulla voglia di plasmare e riplasmare l'altro (amante o allievo) a proprio piacimento; c'è l'eterno contrasto tra natura e cultura, tra la necessità di soddisfare le proprie pulsioni e l'imperativo sociale di reprimerle, e i diversi modi di affrontare e gestire, da parte di ognuno, questo dualismo. Ci sono, soprattutto, tre personalità forti che tentano di trovare un riscontro, nel complesso intrecciarsi dei loro rapporti, alle teorie da loro elaborate, finendo per venirne consumati e profondamente cambiati. Il tema della mutazione torna dunque sul piano dei rapporti interpersonali, e su quello più squisitamente sociologico, come pretesa da parte della società di modificare l'individuo reprimendone gli istinti più profondi.

Il film di Cronenberg è caratterizzato dal consueto rigore e dalla complessiva asciuttezza. I personaggi godono di buone caratterizzazioni, dall'inquieto Michael Fassbender al volutamente granitico Viggo Mortensen nei panni dei due colleghi-rivali, oltre a un Vincent Cassel beffardo ed efficace nel ruolo di Otto Gross, e soprattutto a una Keira Knightley che supera brillantemente le insidie del ruolo, dando spessore, forza emotiva e credibilità al personaggio della futura psichiatra Sabina. Prove attoriali che si rivelano un elemento fondamentale di un film affascinante, che conferma il suo autore come esponente di un cinema in grado di rimettersi sempre in gioco, senza aver paura di suscitare discussioni ed, eventualmente, dividere.

(www.movieplayer.it)

